

“Il caso zingari”, tra paura e discriminazione

Pubblicato: Sabato 28 Giugno 2008

Sono indicati da alcune forze politiche come il problema principale dell'Italia, come la causa dell'insicurezza che attanaglierebbe il nostro Paese . Ma chi sono i nomadi d'Italia? E perchè sono diventati il parafulmine della paure del popolo italiano? Nell'ultimo incontro dedicato al tema dell'integrazione e delle discriminazioni, **il Circolo Acli di Gallarate concentra l'attenzione sul “caso” – storico e insieme d'attualità – dei nomadi**. E proprio “Il caso zingari” si intitola il libro che farà da filo conduttore della serata di lunedì 30 giugno alle sede Acli di Gallarate, in via Agnelli: **edito dalla Comunità di Sant'Egidio, il libro sarà presentato da Daniela Sironi**, responsabile della Comunità per il Nord Italia .

Un mondo – quello dei nomadi – in realtà molto diversificato, fatto di sinti cittadini italiani, di rom bosniaci scappati dalla guerra balcanica degli anni Novanta o giunti dopo la “caduta” delle frontiere con Romania e Bulgaria; di persone che vivono nelle case popolari o in campi attrezzati e di famiglie che occupano ex aree industriali dismesse. **Un mondo composito, accomunato solo dal disprezzo da parte dei gagi, i sedentari, e dalle persecuzioni secolari**, culminate nel barò porrajmos, il genocidio per mano nazista che fece tra mezzo milione e un milione di vittime e che ben pochi oggi ricordano. **Il paragone tra antisemitismo e antigitanismo** è stato richiamato anche di recente (ad esempio da Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane), di fronte agli episodi di intolleranza e agli atti aggressivi registrati in tutta Italia, da Napoli a Milano, e di fronte alle scelte politiche incentrate sul controllo delle comunità nomadi: dalla costituzione di un Commissariato dedicato alla sola etnia rom alla proposta di un archivio di impronte digitali esteso anche ai bambini.

“Non possiamo consentire che questo accada” è il titolo del ciclo di incontri che si chiuderà martedì sera: «Non possiamo consentire – dicono le Acli di Gallarate – che nella nostra società e nella nostra comunità ritornino in forme piu' o meno nuove e piu' o meno **esplicite forme di discriminazione su base razziale, etnica, nazionale e verso le minoranze**. Per questo è necessario che non solo i Cristiani ma tutte le donne e gli uomini che hanno a cuore l'idea del progresso umano mosso dalla speranza, fiducia, solidarietà ed accoglienza si sensibilizzino ed operino per contrastare questa grave forma di sfiducia, paura, chiusura che **rischia di far fare pesanti passi indietro** al percorso faticoso e spesso dolorosamente conquistato della nostra civiltà.» Per questo il movimento cattolico dei lavoratori chiede «un lavoro di confronto e sensibilizzazione culturale presso i cittadini, le associazioni e le parrocchie», che non si esaurisca in tre serate di confronto, ma che dagli incontri possa partire.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

